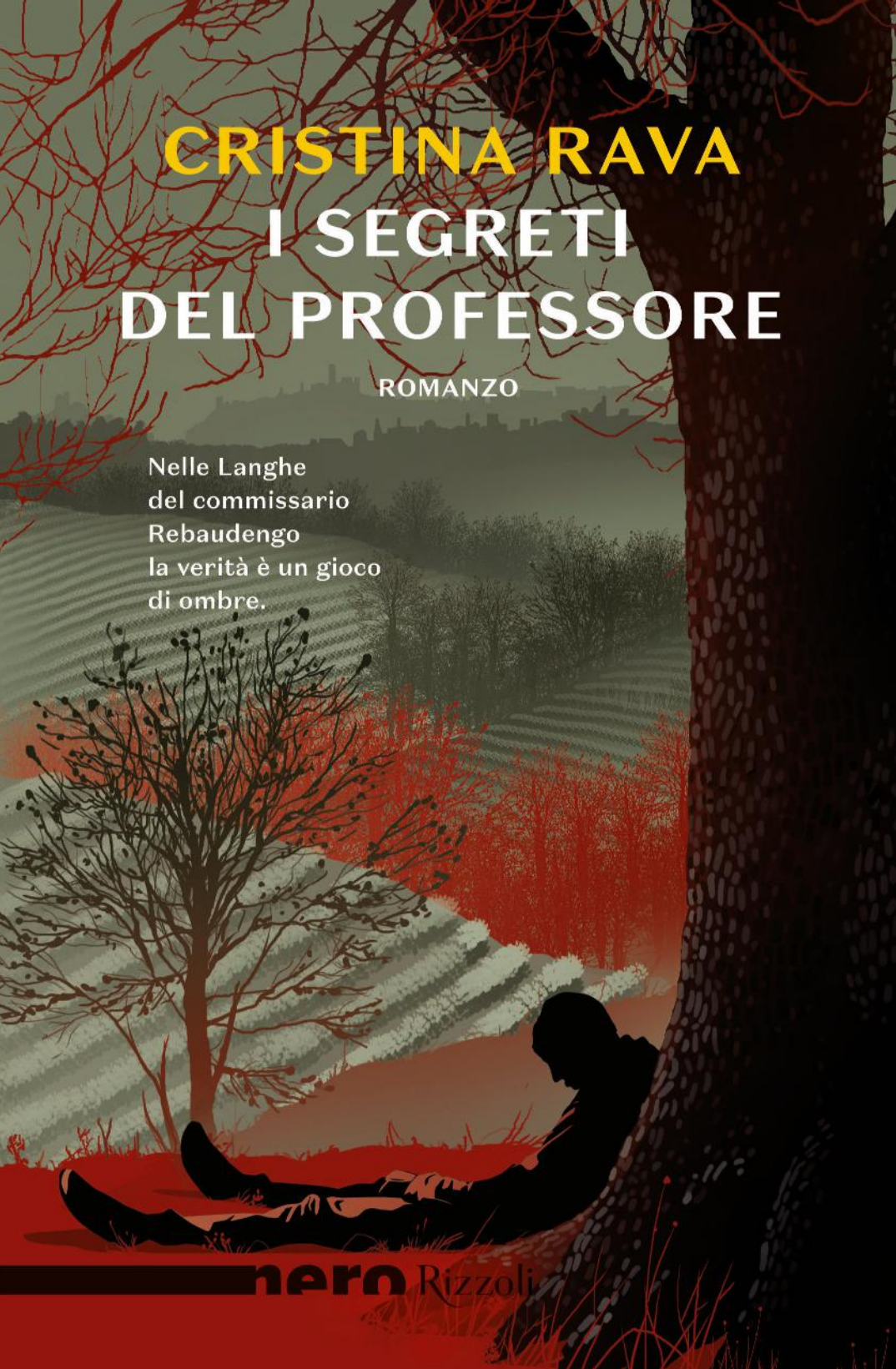


The background of the cover is a stylized illustration. It features a dark, textured tree trunk on the right side. In the foreground, a black silhouette of a person is lying down, leaning against the base of the tree. The landscape is composed of rolling hills with horizontal lines, suggesting a field or a path. The sky is a mix of dark and light tones, with some red, leafless branches visible in the upper left corner. The overall color palette is dominated by dark reds, blacks, and greys, with some lighter, textured areas.

CRISTINA RAVA

I SEGRETI DEL PROFESSORE

ROMANZO

Nelle Langhe
del commissario
Rebaudengo
la verità è un gioco
di ombre.

nero Rizzoli

Cristina Rava

I segreti del professore

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

© Cristina Rava, 2020

Published by arrangement with Meucci Agency – Milano

ISBN 978-88-17-14643-2

Prima edizione: febbraio 2020

Seconda edizione: aprile 2020

Terza edizione: dicembre 2020

I segreti del professore

Noi corriamo spensierati verso
il precipizio, dopo esserci messi
dinanzi agli occhi qualcosa che
c'impedisca di vederlo.

Blaise Pascal, *Pensieri*

*Dedicato ai lettori, perché la
solitudine è lieve in compagnia
di un libro*

Uno

Due anni fa, inverno

Il professor Federico Giraudo avrebbe dovuto declinare l'invito di Marilisa su a Mondovì Piazza. Si sente a disagio. Lei però è stata così insistente: «Non puoi vivere nel passato!». Ma non è così “passato” perché non è passato tanto. Due anni sono niente se paragonati alla durata di una vita, soprattutto se quella vita si è chiusa per sempre. Eppure è stato incapace di dire no. Si conoscono da sempre.

Dopo che Beatrice lo aveva lasciato, Federico si era isolato dal mondo. Pur di non perderla del tutto, si era accontentato dell'amicizia e delle confidenze, sperando in un ripensamento. Il tracollo era avvenuto alla sua morte.

Nessuno era riuscito a scalfire l'ostinata disperazio-

ne del professore, perché nessuno conosceva la verità. Soltanto Marilisa si era infilata in una fessura sottile di disattenzione, o forse di bisogno. Sebbene separati durante gli anni dell'università, Lettere classiche lui e Giurisprudenza lei, avevano mantenuto un rapporto cordiale, nutrito di telefonate e qualche pizza. Giraudo vive a Frabosa come allora, non si è sposato e insegna Italiano e Latino al liceo classico Beccaria di Mondovì, dove abita l'amica, che nel frattempo si è sposata, ha avuto due bambini e avviato uno studio legale.

Al professore non mancava il tempo libero per macerare nel dolore, l'avvocato invece viveva a ritmi serrati, eppure era riuscita a ritagliare scampoli di notte, lottando contro il sonno con un plaid sulle spalle, per ascoltare l'amico spezzato. Durante la loro gioventù Marilisa era stata l'unica a conoscere il suo sogno di scrittura, a spronarlo, a crederci fino alla realizzazione. Le deve tanto. Per questo Federico alla fine ha accettato, pur senza entusiasmo, di partecipare alla festa di compleanno di suo marito Renzo. Quella sera è di ritorno da Milano, dove ha incontrato il suo agente.

Cara e dolce Marilisa... Nemmeno lei, però, può immaginare le profondità dell'abisso, dove il lutto abbraccia il rancore.

Inventare vite diverse, allargare la visione con un grandangolo, diluire i confini della realtà aprendola a

dimensioni astratte e senza peso, per lui questo è il mestiere di scrivere. E senza questo mestiere non sarebbe riuscito a trasformare in parole la ferocia, accontentandosi di una vendetta “di carta”, da cui non si è più separato, anche guardandosi dal rileggere quelle righe. Tre fogli custoditi in un soffietto della cartella, chiusi da una cerniera mai riaperta.

Un diario-talismano che racconta un urlo muto. Ne esiste una sola altra copia, affidata al testimone che sa. Da quel giorno ha ritrovato la forza di riprendere il suo vero romanzo, interrotto dal fracasso dello schianto esistenziale.

Suonando il campanello, con la borsa da lavoro in una mano e una bottiglia di Pelaverga di Verduno nell'altra, infagottato nella sciarpa e nel soprabito, si sente subito fuori luogo.

«Vieni, vieni dentro, come sono contenta che tu sia qui!» esclama Marilisa, aprendo la porta. Sembra quasi sorpresa di averlo convinto.

«Ma voi siete tutti eleganti, io con questa valigetta... sembro un contabile. Scusa, sai, non mi andava di lasciarla in macchina...»

«Hai fatto bene. Allora, entra, su, coraggio! Oh, grazie! Non dovevi! Bastavi tu.»

«Ma c'è un sacco di gente!» commenta Giraudo, allarmato.